

DOPO VENT'ANNI LE PRIME SENTENZE CHE RISCHIANO DI CREARE UN EFFETTO DOMINO. I LAVORI NON POTEVANO COMINCIARE PERCHÉ MANCAVA IL PARERE GEOLOGICO

Gli espropri inguaiano l'Unibas

Fioccano richieste di risarcimento dei proprietari dei suoli dov'è stato costruito il polo di Macchia Romana. Ci sarebbero errori. Danni per 28 milioni

L'ateneo ha già fatto ricorso contro le sentenze. E potrebbe aprirsi un altro fronte del contenzioso con il consorzio che si è occupato della vicenda

● Un macigno sulla testa dell'Università di Basilicata. È a rischio dissesto economico. Non per cattiva gestione o consistente mancanza di fondi, ma in seguito ad un risarcimento milionario relativo all'esproprio dei terreni, sui quali è stato costruito il polo di Macchia Romana, a Potenza. La cifra totale degli oltre venti risarcimenti richiesti dai proprietari terrieri si aggirerebbe attorno ai 28 milioni di euro. Tutto sarebbe nato dal fatto che mancava un parere geologico senza il quale non si poteva dare avvio all'esproprio e ai lavori. L'università ha proposto appello per le sentenze. Intanto si potrebbe aprire il contenzioso fra l'ateneo e il consorzio Basilicata 4, attualmente in liquidazione.

BRANCATI A PAGINA III >>

TURISMO MARE E SPIAGGIA ADATTI AI BAMBINI

Maratea premiata dai pediatri italiani

● Dopo la bandiera blu e le cinque vele, Maratea incassa un altro riconoscimento. All'ombra del Cristo sventolerà anche la bandiera verde assegnata dalla Società Italiana di Pediatria Preventiva e Sociale, che ha consultato un campione di 115 pediatri. I medici hanno esaminato 83 spiagge mondane e incontaminate della penisola. Fra le altre hanno scelto Maratea come sito turistico d'eccellenza ideale per le famiglie con bambini.

LOVOI A PAGINA VII >>

MANIFESTAZIONE DI CGIL, CISL E UIL: IN 2.500 DALLA BASILICATA



I lucani al corteo di Roma

Oltre 2.500 i lucani che ieri hanno partecipato alla manifestazione di Cgil, Cisl e Uil a Roma sul tema «Libertà e democrazia». Tanti colori, tanti suoni e tanti volti di persone che credono nel lavoro come motore di cambiamento, di rottura, come obiettivo necessario e imprescindibile in ogni scelta politica ed economica. I segretari regionali di Cgil, Cisl e Uil, Alessandro Genovesi, Nino Falotico e Carmine Vaccaro hanno spiegato che «il

corteo nasce affinché il Governo Letta assuma il lavoro come priorità nazionale, sapendo usare le poche risorse pubbliche per uscire dal circolo vizioso imposto da una politica dell'austerità non solo ingiusta, ma anche inefficace. Ma siamo e saremo in campo sempre di più anche in Basilicata - hanno aggiunto - a sostegno del piano del lavoro, della crescita e della coesione sociale».

SERVIZI NELLE PAGINE NAZIONALI 6 E 7 >>

POTENZA



La trans picchiata Erano almeno due gli aggressori

Indagini dei carabinieri

● Giovanni Nappi, alias Alessandra, la trans pestata a sangue nella sua abitazione, a Potenza, continua a restare in silenzio. È sotto choc, ricoverata all'ospedale San Carlo. Dalle indagini sull'accaduto emerge che ad aggredirla sarebbero stati almeno in due. Gli investigatori - l'inchiesta è stata affidata ai carabinieri - stanno cercando di risalire alla loro identità. Acquisiti i video delle telecamere all'esterno delle attività commerciali di via Pretoria e del centro storico. Intanto l'amica trans, avvocato di Potenza, Morena Rappola, è pronta ad affiancare Alessandra per un eventuale causa giudiziaria.

AMENDOLARA A PAGINA II >>

POTENZA

Addio dancing di Montereale al bando non risponde nessuno

IERACE A PAGINA IV >>

TITO SCALO

Ola e Noscorie: allarme il sito va subito bonificato

SERVIZIO A PAGINA VII >>

GENZANO DI LUCANIA

I nonni sui banchi di scuola per imparare i segreti del web

MASSARO A PAGINA VII >>

DANZA HIP HOP SETTE BALLERINE DELLA SCUOLA «EL DIABLO LOCO»

La baby-crew di Roccanova prima al concorso nazionale



TEAM
Sette ragazze lucane under 15 sul gradino più alto della competizione nazionale che si è svolta a Pozzuoli

LAURIA A PAGINA XIX >>

CASTELLUCCIO INF. LA DECISIONE DEL SINDACO DEL PAESE

Fa chiudere il negozio perché più basso di 10 cm



LOCALE L'ingresso del negozio

● Per 10 centimetri il sindaco fa chiudere un negozio di frutta e verdura a Castelluccio Inferiore che dura da oltre 40 anni. Ristrutturato dopo il sisma del '98, aveva riaperto il 4 maggio scorso, ma per il Comune non è a norma. L'altezza è al di sotto del consentito: 2 metri e 60 a fronte dei 2,70 previsti dal regolamento locale. Così alla titolare dell'attività, Ornella Orofino, è stato imposto di chiudere.

PERCIANTE A PAGINA IX >>

Oro da Investimento

Acquisto ORO
da privati e commercianti

Sedi

LAVELLO	Via Giosué Carducci 28	Tel. 0972 877164
RIONERO	Via Galliano 47	Tel. 0972 720580
MELFI	Via F. Saverio Nitti 37	Tel. 0972 728746
POTENZA	Via Mazzini 247	Tel. 0971 21514
POTENZA	V.le Dante 6	Tel. 0971 274660
POTENZA	Via Gabet 1	Tel. 0971 410657
VILLA D'AGRI	Via Grumentina 23	Tel. 0975 352043
VENOSA	Via Melfi 172	Tel. 0972 374216

BANCO METALLI PREZIOSI

Via Mazzini 247 Potenza Tel. 0971 21514
www.aftergold.com



LAVORO
Gremita piazza San Giovanni, luogo simbolo delle grandi manifestazioni a Roma. In alto a destra il ministro Enrico Giovannini

UN PO' DI FIDUCIA

«La crescita dell'imprenditoria giovanile è importante come l'occupazione subordinata. Ci sono segnali confortanti»

IL LEADER DELLA UIL

Angeletti: «Il pacchetto governativo? Da quanto è emerso non mi sembra che possa avere uno straccio di efficacia»

«I posti non si creano solo con incentivi statali»

Giovannini: studiamo interventi non soltanto per i giovani

● **ROMA.** Il governo si prepara a varare «un primo pacchetto» di misure sul fronte dell'emergenza lavoro «che si basa su risorse limitate ma che ha l'obiettivo di aumentare l'intensità sul piano occupazionale della ripresa economica. I posti non si creano solo con incentivi statali. La crescita dell'imprenditoria giovanile è importante come l'occupazione subordinata. Ci sono segnali confortanti». Sarà solo «un primo passo. Il secondo potrà essere fatto quando il Consiglio europeo assumerà una decisione importante sui fondi strutturali». Il ministro Enrico Giovannini lo ha sottolineato nella messa a punto delle norme che dovrebbero arrivare sul tavolo del Consiglio dei ministri mercoledì, in extremis per centrare l'obiettivo di arrivare con un piano già approvato, almeno nelle prime mosse, al Consiglio europeo del 27-28 giugno.

Intanto è duro il giudizio dei sindacati, che attendono ancora la convocazione a Palazzo Chigi per un confronto con il premier Enrico Letta (potrebbe arrivare per domani). Dal corteo della manifestazione unitaria dei sindacati a Roma è stato netto il giudizio del leader della Uil, Luigi Angeletti: il «pacchetto Giovannini? Da quanto è emerso non sembra gran cosa, così non serve a niente. Non mi sembra che possa avere uno straccio di efficacia». «La prossima settimana - ha indicato il vice premier Angelino Alfano - dovremo riuscire a varare un decreto sull'occupazione e speriamo che si possa rimettere mano alla legge Fornero su cui il Pdl fu molto critico, consapevole di come non si possa irrigidire il mercato del lavoro in una fase di recessione economica». Mentre il ministro della Giustizia, Annamaria Cancellieri, garantisce che «l'impegno del governo sul tema del lavoro è fortissimo», e che verrà quindi affrontato



«con tutte le energie possibili». L'intervento su cui lavora il governo «non guarda solo ai giovani ma a tutte le persone che hanno difficoltà a ricollocarsi sul mercato. Pensiamo di occuparci non solo di una categoria», ha chiarito ancora Giovannini. Si punta su un piano di sgravi per le nuove assunzioni stabili; poi sul sostegno all'imprenditoria giovanile, e su tirocini con le Università. Poi anche, a costo zero, su una manutenzione della legge Fornero che passi per un alleggerimento dei vincoli sui contratti a termine e su una spinta allo strumento dell'apprendistato per l'ingresso nel mondo del lavoro.

«Abbiamo un problema sull'apprendistato - ha spiegato Giovannini - che non può essere risolto solo da un intervento normativo perché è legato alla formazione, di competenza regionale. Sarà necessario trovare un accordo in conferenza Stato-Regioni». E ha aggiunto, «nei prossimi due anni e mezzo si dovranno individuare forme di flessibilità controllata che consentano alle imprese di avere forza lavoro qualificata».

Burocrazia nemica: imprenditori emigrano

■ **GENOVA** - L'Italia è terra di imprenditori ma, secondo l'Ufficio Studi di Confartigianato, chi vuole avviare o chi conduce un'azienda trova un ostacolo nel contesto, tutt'altro che favorevole, specialmente per quanto riguarda i rapporti con la burocrazia. E, spesso, emigra. Confartigianato osserva che nella classifica sulla facilità di fare impresa contenuta nel Doing Business 2013 della Banca Mondiale, l'Italia si colloca al 73° posto, confermandosi quindi come contesto «ostile». Ciò che fa perdere posti all'Italia in questa particolare classifica sono principalmente l'inefficienza dei numerosi processi di interazione tra pubblica amministrazione e imprese. «Ogni giorno - commenta Giancarlo Grasso, presidente di Confartigianato Liguria - rappresenta una sfida per una piccola impresa, che non sempre riesce ad avere la meglio nella difficile battaglia contro la burocrazia. Per questo, per esempio, in Italia, ogni giorno, chiudono in media tre aziende artigiane, nel saldo tra aperture e cessazioni». Sempre più spesso, per vincere sulla burocrazia, molti imprenditori nostrani decidono di emigrare in contesti più favorevoli, magari a pochi chilometri di distanza dalla città di origine. «Di frequente - spiega Grasso - sento artigiani liguri che scelgono la vicina Francia per aprire una nuova attività o per trasferire parte della propria azienda che in Italia non riescono più a tenere aperta per i troppi vincoli burocratici. Questo è un fenomeno che ci preoccupa perché rischia di privare la nostra regione di quelle micro imprese che costituiscono l'ossatura del nostro tessuto produttivo, con conseguenze disastrose anche sull'occupazione». A spingere oltre frontiera gli artigiani liguri sono, per esempio, i tempi di pagamento decisamente inferiori in Francia rispetto a quelli in Italia: 60 contro i 170 della pubblica amministrazione italiana, 41 contro i 74 da parte dei privati, 44 contro i 96 da parte di altre imprese.

www.regione.puglia.it

Microcredito d'impresa della Regione Puglia: il Sostegno che Volevi.

La Regione Puglia, con il Microcredito d'impresa, concede un finanziamento alle microimprese, già operative ed esistenti, che non possono accedere al credito bancario. La Puglia dà fiducia alle imprese che operano nei settori dell'artigianato, del manifatturiero e dei servizi ed esse si impegnano a restituire il prestito nei modi e nei tempi previsti. Un patto con le imprese, per crescere e puntare insieme allo sviluppo economico sostenibile e inclusivo. Verifica se sei in possesso dei requisiti per accedere ai fondi del Microcredito d'impresa, vai sul sito www.sistema.puglia.it/microcredito.

Perché se crescono le imprese cresce la Puglia.



Progetto di comunicazione finanziato dall'Asse VI "Assistenza Tecnica" del FIO FSE Puglia 2007-2013

www.sistema.puglia.it/microcredito



La Puglia, un'opportunità nelle tue mani

LA PROTESTA

BOCCIATO IL PIANO GIOVANNINI

CAMUSSO

«Il Paese ha bisogno di risposte rapide, di coraggio per decidere adesso e non fra qualche mese»

«Lavoro, basta chiacchiere servono scelte coraggiose»

Cgil, Cisl e Uil insieme in piazza: non accadeva da dieci anni

● **ROMA.** Cgil, Cisl e Uil chiedono «coraggio» al governo di Enrico Letta. E avvertono: basta chiacchiere, per affrontare crisi ed emergenza lavoro «il tempo è finito», servono «scelte» subito. E' gremita Piazza San Giovanni, luogo simbolo delle grandi manifestazioni a Roma, dove i sindacati tornano con una manifestazione unitaria dopo 10 anni. Sono 100mila solo le persone arrivate da tutt'Italia con i viaggi organizzati. Due cortei, poi i comizi dei leader Susanna Camusso, Raffaele Bonanni, Luigi Angeletti: una sola voce nel pressing sul governo. Una priorità: giù le tasse. Ed una bocciatura per il «piano Giovannini» che il governo si appresta a varare sul fronte dell'emergenza lavoro giovanile.

IL LEADER DELLA CISL

«Bisogna dimezzare il cuneo fiscale, ridurre molto le tasse su pensioni e imprese che investono»

«Non vanno bene i continui annunci che non si traducono in una scelta che dia il senso del cambiamento», avverte la leader della Cgil, Susanna Camusso. «Noi questo Paese lo vogliamo salvare», dice, e incalza il governo: «Serve un cambio di passo» perché quanto già fatto non basta, «bisogna trovare il coraggio di trovare soluzioni», «Il Paese ha bisogno di risposte rapide, di coraggio per decidere adesso e non fra qualche mese». Camusso indica come priorità «una re-

stituzione fiscale a lavoratori dipendenti e pensionati»; e dal palco si rivolge direttamente a Enrico Letta: «Presidente, siamo davvero convinti che c'è un futuro per questo Paese se il sistema industriale si trova al punto più basso mai toccato durante la crisi? Presidente, pensa davvero che cambi qualcosa se si fanno un po' di incentivi per giovani e, però, non si costruisce un posto di lavoro che sia uno?». Crisi e lavoro le priorità immediate, ma il sindacato vuole un confronto anche più ampio: riaprire per esempio il dossier riforma delle pensioni, dice Camusso, che parla anche di scuola, sanità, pubblica amministrazione, del blocco dei contratti degli statali, del nodo esodati, del dramma «schiaiviti» per gli immigrati.

«Basta cincischiare», chiede il leader della Cisl, Raffaele Bonanni, che dal palco ripete più volte: «Letta deve avere coraggio»; «Il Paese perisce e la classe dirigente si perde in chiacchiere»: il governo «ora deve dare una risposta, indicare una strada coraggiosa, dare una scossa»: «Bisogna «dimezzare le tasse sul lavoro, ridurre fortemente su pensioni e imprese che investono», e combattere l'evasione fiscale». E chiude: «Caro Letta noi siamo disposti a fare un percorso positivo. Ma tu devi avere coraggio. Devi fare una scelta: stai con questa piazza o con i riti bizantini della politica italiana?».

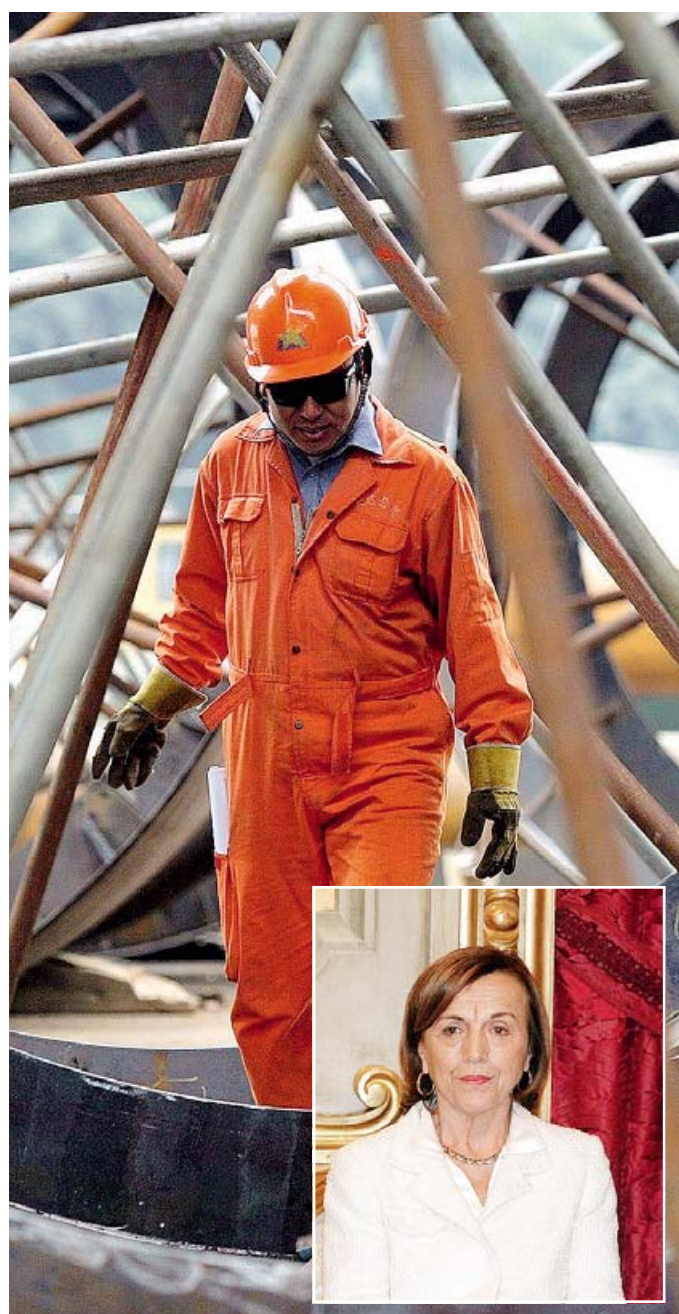
Mentre la politica è presa dalla «disfide» sul futuro dell'Esecutivo, avverte

il leader della Uil Luigi Angeletti: andiamo verso «un deserto di posti di lavoro», così «a staccare la spina al governo saranno i cortei di disoccupati». E aggiunge: «Siamo stufo di tante belle parole. Non basta dire quali sono i problemi, i governi ci sono per risolverli». Sul piano Giovannini un giudizio netto: «Così non serve a niente. Non mi sembra che possa avere uno straccio di efficacia».

In testa al corteo si affaccia anche il segretario del Pd, Guglielmo Epifani: «E' una giornata importante e ho voluto esserci». Il Pd, dice «è al fianco di questa manifestazione di lavoratori unitaria con rispetto e condivisione degli obiettivi di rimettere il lavoro al primo posto e del ruolo che ha il sindacato in una crisi come questa». Arriva anche il leader di Sel, Nichi Vendola: «Abbiamo bisogno di un governo che sia in grado di imprimere una svolta: se non sono in grado di farlo se ne vadano a casa», basta «spot pubblicitari. Non abbiamo bisogno di Carosello, la realtà è drammatica».

«Sto istintivamente dalla parte dei lavoratori e dei loro sindacati», commenta il ministro dello Sviluppo, Flavio Zanonato; al quale i sindacati chiedono: «Basta accumulare vertenze sui tavoli senza dare risposte». Mentre il ministro del Lavoro Enrico Giovannini dice: «Ho seguito gli interventi, condiviso quanto detto».

Paolo Rubino



EX MINISTRO Nel riquadro Elda Fornero: criticata la sua riforma

I RISULTATI DI UN SONDAGGIO LA FONDAZIONE STUDI DEL CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ORDINE DEI CONSULENTI DEL LAVORO

«La riforma Fornero non funziona frena la crescita dell'occupazione»

● **FIUGGI.** La riforma Fornero non funziona, e non crea le condizioni per la creazione di nuovi posti di lavoro. E' quanto emerge da un sondaggio realizzato dalla Fondazione studi del Consiglio nazionale dell'ordine dei consulenti del lavoro all'interno della categoria e presentato in occasione della giornata conclusiva del Festival del lavoro organizzato dai professionisti a Fiuggi. Secondo l'indagine, infatti, negare ai datori di lavoro gli sgravi per la mobilità ha comportato riflessi negativi sull'occupazione dell'80%. Ne è convinto il 42% dei consulenti del lavoro intervistati, mentre un altro 35%, inoltre, ritiene che l'operazione di riduzione condotta dal precedente governo, abbia influito per il 50% delle assunzioni.

Secondo i consulenti «sono dati molto preoccupanti quelli emersi dal sondaggio che la Fondazione studi ha portato a termine per verificare lo stato dell'arte delle novità introdotte dalla legge 92/12 dopo quasi un anno dall'entrata in vigore, e l'esito non fa che confermare il quadro poco edificante già emerso». Per i professionisti, «proprio mentre il nuovo governo sta discutendo sull'utilità di apportare alcune modifiche alle norme in materia di lavoro, è bene capire dove inter-

venire e in che modo l'occupazione abbia risentito in negativo proprio delle regole introdotte dalla riforma. L'esito è categorico: la riforma Fornero - insistono i consulenti - non sta funzionando, non fa decollare il lavoro, non permette che si creino le condizioni per avviare nuovi posti, perché la rigidità e le incertezze contenute portano i datori all'immobilismo».

Secondo i consulenti «per l'associazione in partecipazione (nottevolmente revisionata), l'auspicata trasformazione in rapporti di lavoro subordinato è avvenuta solo per il 7% dei casi, mentre l'83% degli associanti attende modifiche alla norma prima di valutare se procedere con le trasformazioni o con la risoluzione dei contratti in essere. Il caso Golden Lady - aggiungono i consulenti - rappresenta un'eccezione».

Sempre secondo i dati del sondaggio dei professionisti «il contratto a tempo determinato senza causale non sta incoraggiando l'avvio di nuovi rapporti di lavoro. Per le alternative al lavoro a progetto, invece, i committenti

non sono orientati di certo al contratto a tempo indeterminato (3%) e nemmeno al contratto di apprendistato (21%), ma piuttosto al contratto a termine (43%) e ad altri contratti (33%). Si potrebbe pertanto creare proprio l'effetto contrario allo spirito della riforma: il proliferare di contratti a termine».

E anche i licenziamenti, con i cambiamenti sull'articolo 18, sono stati sotto la lente della Fondazione studi per capirne gli effetti. Ed è emerso che il 38% dei lavoratori non avverte una maggiore preoccupazione, mentre il 46% non ha nemmeno capito quali sono le novità e cosa comportano. Solo il 16% di dichiara preoccupato. Secondo i professionisti le commissioni di conciliazione presso le Dtl, che devono esaminare con le parti interessate i casi di licenziamento economico, per il 37% delle ipotesi hanno permesso di raggiungere un accordo di risoluzione consensuale tra datore e lavoratore, mentre per il 57% dei casi il licenziamento è avvenuto ugualmente. Solo il 6% dei datori ha ritirato il licenzia-

mento a seguito dell'intervento della commissione. Ma l'indagine dei consulenti si spinge oltre ed esamina se sia avvenuto l'aumento dei contratti a termine e in che modo questo aumento sia suddiviso nelle diverse categorie. Alla richiesta se siano aumentati i contratti a tempo determinato il 68% dei consulenti del lavoro interpellati ha risposto «no», mentre al restante 32% che ha risposto «sì», sono state sottoposte ulteriori richieste con il fine di specificare meglio e nel dettaglio per quali contratti si sia verificato un calo. I contratti a termine sono aumentati perché sono calati i contratti a progetto, le partite iva e i lavoratori intermittenti? Per circa la metà (51%) la risposta è stata positiva.

Nel dettaglio le stipule di questi 3 contratti hanno influito nel seguente modo: i lavoratori a progetto sono calati del 43%, le partite iva del 27% e gli intermittenti del 30%. Altro punto dolente, secondo i consulenti del lavoro, è la riforma dell'apprendistato, «un contratto rivolto ai giovani - spiegano i professionisti - che però stenta a riprendere slancio a causa degli infiniti vincoli su formazione, percentuali di conferma obbligatorie, adempimenti formali, durata minima, limiti numerici».

I CAPI D'ACCUSA

«La rigidità e le incertezze del provvedimento portano i datori all'immobilismo»